



# Associazione Roma - Berlino Un'amicizia per l'Europa Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it



**N**ella prospettiva di un cammino comune per una riconciliazione si è svolta a Roma nella Chiesa di S. Prisca sull'Aventino martedì 24 gennaio una celebrazione ecumenica congiunta officiata dal Parroco della Parrocchia e dal Pastore della Chiesa Luterana di Roma alla quale hanno partecipato le due comunità (Luterana e Cattolica). Siamo lieti di pubblicare il testo della preghiera recitata in lingua italiana.

**Mit dem Blick auf einen Weg der Versöhnung hat am 24. Januar 2017 in der Kirche S. Prisca auf dem Aventin in Rom eine ökumenische Gebetsfeier stattgefunden. Sie wurde geleitet von Don Anton Truda von der Gemeinde S. Prisca und Dr. Jens-Martin Kruse von der evangelisch-lutherischen Gemeinde in Rom. Zahlreiche Mitglieder der beiden Gemeinden haben gemeinsam gebetet.**

**Wir freuen uns, das Gebet auszudrucken, das auf Italienisch gebetet wurde.**

#### RISPONDIAMO NELLA FEDE - VIVIAMO RICONCILIATI

C.: Preghiamo: o Dio ricco di grazia e Padre celeste, abbiamo udito la tua parola di riconciliazione a te per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore. Per la potenza dello Spirito Santo, trasforma il nostro cuore di pietra. Aiutaci a diventare ministri di riconciliazione e sana le divisioni delle nostre chiese, affinché possiamo meglio servire come strumenti della tua pace nel mondo.

T.: Amen

#### Segno della pace

C.: La pace del Signore sia con voi sempre. Scambiamoci un segno di pace.

#### Inno/canto

#### RISPONDIAMO CON FEDE - PROCLAMIAMO LA RICONCILIAZIONE

**Credo. Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali. Il simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il terzo incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.**

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano. Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto. Il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati, aspettiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

#### Preghiere di intercessione

**Dopo ogni petizione, tre persone accendono la loro candela dalla candela posta al centro - ad esempio un cero pasquale - e rimangono in piedi attorno alla croce, fino a che non si arriva alla sezione "Mandato di Cristo".**

O Dio Onnipotente, Tu hai mandato il tuo Figlio Gesù Cristo per riconciliare a te il mondo. Ti lodiamo per quanti hai inviato, sostenuti dalla potenza dello Spirito, a predicare il vangelo a tutte le nazioni. Ti ringraziamo perché, grazie all'altro preghiera e alla loro opera, in ogni parte della terra si è radunata insieme una comunità di amore per la loro preghiera e la loro opera, e perché in ogni luogo i tuoi ministri invocano il tuo nome. Possa il tuo Spirito risvegliare in ogni comunità fame e sete di unità in te. Preghiamo il Signore:

O Spirito datore di vita, siamo stati creati per diventare una cosa sola in te e condividere questa vita sulla terra con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Risveglia in ciascuno di noi la compassione e l'amore. Dacci forza e coraggio per operare in favore della giustizia con il nostro prossimo, per costruire: pace nelle nostre famiglie, per dare conforto ai malati e ai morenti, per condividere tutto ciò che abbiamo con i bisognosi per la trasformazione di ogni cuore umano. Preghiamo il Signore:

#### Padre Nostro

T.: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione ma liberaci dal Male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.



Fondazione  
Konrad  
Adenauer

Rappresentanza in Italia

POSIZIONI  
SULL'EUROPA

60  
ANNI  
TRATTATI  
DI ROMA

#### Positionen zu Europa – 60 Jahre Römische Verträge

Der 60. Jahrestag der Römischen Verträge am 25. März 2017 bietet Anlass zum Nachdenken und zur Diskussion über die Errungenschaften und Herausforderungen der Europäischen Union. Die Konrad-Adenauer-Stiftung in Italien nutzt dieses Jubiläum, um einen offenen und kritischen Dialog über die Fortentwicklung der europäischen Idee und der Zukunftsfähigkeit der Europäischen Union zu führen.

Dass die Europäische Union derzeit die wohl schwierigste und längste Krise seit ihrer Gründung durchlebt – darüber herrscht weitgehend Einigkeit bei den europäischen Partnern. Was die Prioritätensetzung anbelangt und welche Lösungswege einzuschlagen sind – dazu gibt es hingegen divergierende Ansätze und Meinungen in den EU-Mitgliedsstaaten.

Mit der Reihe Positionen zu Europa – 60 Jahre Römische Verträge will die Konrad-Adenauer-Stiftung in Italien die Union aus unterschiedlichen Perspektiven beleuchten. Wir laden Sie herzlich ein, an unserer Reihe teilzunehmen und sich an der Diskussion über unsere europäische Zukunft zu beteiligen.

Silke Schmitt

Wissenschaftliche Mitarbeiterin / Referente scientifica

#### Posizioni sull'Europa - 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma

POSITIONEN ZU EUROPA

„ZURÜCK ZU DEN GRÜNDERVÄTERN EUROPAS!“

ANSPRACHE VON DR. HANS-GERT PÖTTERING  
PRÄSIDENT DES EUROPÄISCHEN PARLAMENTES A.D.,  
VORSITZENDER DER KONRAD-ADENAUER-STIFTUNG,  
ANLÄSSLICH DER VERLEIHUNG DES  
INTERNATIONALEN KARLSPREISES ZU AACHEN  
AN PAPST FRANZISKUS

Rom, Campa Santo Teutonico  
Christi Himmelfahrt | 5. Mai 2016

Konrad Adenauer Stiftung

Il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma il prossimo 25 marzo 2017 offre l'occasione di riflettere e discutere sulle conquiste e sulle sfide dell'Unione Europea. La Konrad-Adenauer-Stiftung si propone di avvalersi di questo anniversario per avviare un dialogo aperto e critico sia sull'evoluzione dell'idea di Europa, sia sulla sostenibilità dell'Unione europea.

Vi è ampio consenso tra i partner europei sul fatto che l'Unione stia attualmente vivendo la più difficile e la più lunga delle crisi dalla sua creazione. Regna invece una profonda diversità di vedute e di approcci tra gli Stati membri per quanto concerne gli obiettivi prioritari e le soluzioni da intraprendere.

Abbiamo chiesto a Joseph Daul, Presidente del Partito Popolare Europeo - il più grande in Europa - quali sono le posizioni assunte dal Partito popolare europeo e quali idee e progetti sostiene per il futuro sviluppo dell'Europa, in una fase in cui l'Unione europea è colpita da crisi e grandi sfide, per le quali il populismo offre soluzioni apparenti e semplici.

#### Posizioni sull'Europa

Le spinte dei cristiano-democratici per la costruzione di un'Europa unita

L'idea del Partito Popolare Europeo

Venerdì | 10 febbraio 2016 | ore 17:00

presso la Camera di Commercio di Roma -

Sala del Tempio di Adriano | Piazza di Pietra | Roma

con: Joseph Daul, Presidente del Partito Popolare Europeo (PPE)

Intervista a Joseph Daul e discussione con il pubblico moderata da:

Alessandra Sardoni, Giornalista di La7 e scrittrice



## La scomparsa di Predrag Matvejević

Quando ho conosciuto Predrag Matvejević a Trieste, durante un convegno, ci fu subito simpatia perché avevo pronunciato correttamente il suo non facile cognome d'origine russa. Il padre era stato un combattente antibolscevico nell'armata "bianca" e alla sconfitta emigrò a Mostar dove si sposò con una croata. Questo connubio segnò la sua vita e la sua formazione culturale: padroneggiava varie lingue slave, perfettamente le lingue genitoriali, ma ben presto (come molti croati) apprese l'italiano e successivamente (pure come molti intellettuali slavi) il francese. Era anche così uno degli ultimi intellettuali "universalisti", padrone di lingue e culture occidentali ed orientali. La sua attività culturale si esplicò nella scrittura e nell'insegnamento. Fu docente di Letteratura Francese a Zagabria e poi di Letterature Comparate alla Nouvelle Sorbonne-Paris III. Dal 1994 al 2008 alla Sapienza di Roma ricoprì la cattedra di Slavistica, quella che fu di Angelo Ripellino. E di Ripellino condivideva una autentica vena poetica, nonché un trascendente amore per il mare, per il Mediterraneo, cui dedicò il *Breviario del Mediterraneo*, il suo libro più bello, appassionante e appassionato e ancora attuale, "geniale, fulminante, inatteso", come ha scritto Claudio Magris, suo grande amico, insieme all'altro scrittore triestino di lingua slovena, Boris Pahor, che lo difese cavallerescamente durante un assurdo processo dall'accusa - completamente infondata - di aver diffamato lo scrittore bosniaco Mile Pešorda che costò a Matvejević una condanna ad alcuni mesi di carcere. Queste profonde amicizie lo legarono più intimamente all'Italia, a quell'Italia "mitteleuropea", quella di Slapater, Stuparich, Svevo e Saba, fino a Biagio Marin, Fulvio Tomizza, Claudio Magris e Boris Pahor. Era questa la sua più autentica patria, che Matvejević apparteneva a quella koiné culturale e spirituale, a quella comunità che dall'Adriatico si estendeva a Praga, a Cracovia, a Budapest fino alle comunità yiddish della Galizia, della Bucovina. Era, quello, un universo, sostenuto per secoli da una grandiosa tolleranza. Un mondo dove - a differenza da quello germanico e italiano - più che la storia si afferma il primato della geografia, dello spazio sul tempo. Anzi di una geografia che con Matvejević si sublima in "geopoetica", come è stata interpretata la sua intuizione dell'unità spirituale e storica del Mediterraneo, che nel suo pensiero si eleva a modello culturale fondante della civiltà europea. Anni fa, mi capitò di organizzare a Roma un convegno su "Esiste la Mitteleuropa?". Matvejević tenne la relazione inaugurale che divenne una apologia di un mondo, di una cultura, di una comunità ormai sommersa, sprofondata nel baratro delle violenze e dell'intolleranza. Per questo il suo "Breviario", è da leggersi come il manifesto di una possibilità che è ancora aperta, che non deve essere abbandonata, rifiutata, dimenticata. E il suo libro, comparso in croato nel 1987, tradotto nel 1991, si trasformò nel suo principale successo editoriale e intellettuale, che in parte anticipa la *Geofilosofia dell'Europa* del 1994 di Massimo Cacciari.

Il "Breviario" indica già nel titolo una matrice cristiana che riaffiora nella sua opera, pur sostanzialmente laica, ma coraggiosamente rispettosa delle radici cristiane dell'Europa. Non a caso il suo ultimo libro apparso in Italia, *Pane Nostro* (anch'esso da Garzanti), riannoda le tante tradizioni di una civiltà contadina che parte dai fondamenti, dal pane e dal vino, sia nel senso più sublime, ma anche nell'accezione più domestica che indica semplicità e pace. Ed è questo il messaggio più intenso e commovente di questo intellettuale che si sentiva impegnato in un compito di pace e di conciliazione. In questo spirito aderì all'invito di Romano Prodi di partecipare quale rappresentante del Mediterraneo al gruppo dei saggi della Commissione Europea. Coerentemente partecipò anche ai lavori della Fondazione Mediterraneo (la ex Fondazione Laboratorio Mediterraneo) di Napoli, una città che gli ricordava gli empori multietnici e multiculturali dei porti dalmati e dell'Odesa ucraina, russa, ebraica di suo padre.

L'impegno politico di Matvejević percorre come un filo rosso sia la sua vita, indomita che non conobbe compromessi, sia la sua opera. Il libro che maggiormente testimonia questa tensione etica e politica è *L'epistolario dell'altra Europa*, che raccoglie una serie di lettere ideali indirizzate a scrittori viventi o scomparsi, conosciuti o sconosciuti, da Mandel'stam a Sacharov, da Václav Havel a Milan Kundera, da Solzenicyn a Brodski, da Milosc a Dubcek, e altri ancora, radunando una nobile galleria degli scrittori dissidenti dell'Europa Orientale, che hanno pagato di persona il prezzo della libertà. Ora in questo Pantheon ideale dell'Europa, insorta e risorta, possiamo celebrare, grande tra i grandi, anche Predrag Matvejević, croato e insieme italiano: infatti aveva ottenuto la cittadinanza del nostro paese per un appello di Magris e di Raffaele La Capria accolto dal presidente della Repubblica. Croato e italiano, ma spiritualmente anche francese e russo, Matvejević resta soprattutto un estremo testimone dello spirito libero della Mitteleuropa.

Professore Emerito Marino Freschi  
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere  
Università degli Studi di Roma Tre

## 10 FEBBRAIO - GIORNO DEL RICORDO (Legge del 30 marzo 2004 n.92)

Il giorno è stato scelto per richiamare il Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 con il quale furono assegnate alla Jugoslavia l'Istria e gran parte della Venezia Giulia.

Una legge ha istituito il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati.

In occasione del "Giorno del Ricordo" il Centro Studi Federici ha messo sul proprio sito web queste due foto che richia-

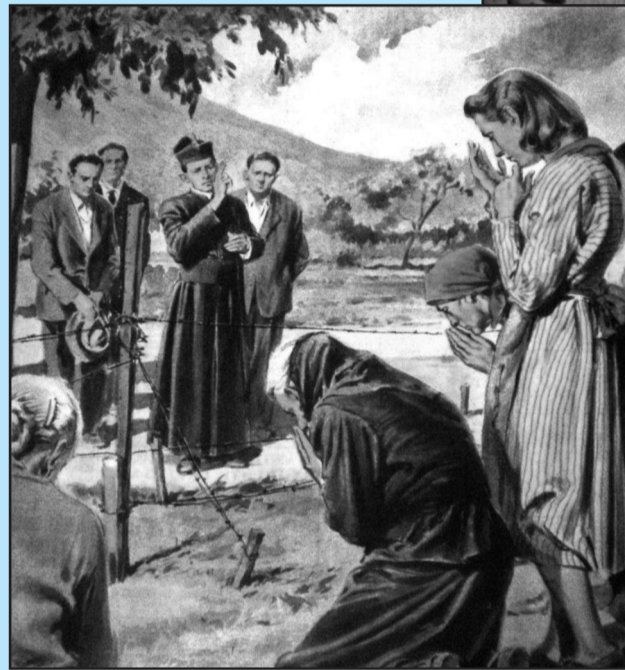


mano in modo diverso la tragedia dell'Istria e della Dalmazia. Per esigenze di spazio non possiamo pubblicare la preghiera che Mons. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e Capodistria, scrisse per i martiri delle foibe, nel 1959.

Una scena commovente alle porte di Gorizia, la dove passa il confine. Un giovane prete italiano, don Brecceli, che al mattino ha celebrato la prima messa, si avvicina al reticolato di frontiera, di là del quale lo aspetta sua madre, residente in territorio jugoslavo e unica superstite della famiglia massacrata nella lotta partigiana. Inginocchiatasi la donna, il figlio, attraverso l'invalidabile barriera, le impartisce la benedizione.

(La Domenica del Corriere del 23 aprile 1950).

<http://www.centrostudifederici.org/preghiera-martiri-delle-foibe>



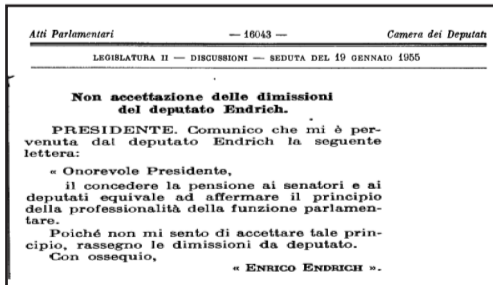
## CURIOSITA' - CURIOSITA' - CURIOSITA' - CURIOSITA'

Con riferimento alla retribuzione, alle indennità, e al vitalizio che i Senatori e Deputati percepiscono riportiamo quanto prevedeva una norma dello Statuto Albertino e quale fu, su tale problematica, l'atteggiamento della Camera dei Deputati nel 1955 in occasione delle dimissioni dell'On. Endrich del MSI.

ART. 50 dello Statuto Albertino: "Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità".

Nel giugno del 1861 il senatore Francesco Roncalli conte di Montorio propose il rimborso del biglietto del treno per i senatori residenti lontano da Torino. La proposta fu respinta dal Senato del Regno con la seguente motivazione: "Servire il Paese è un privilegio, da vivere come un dovere. Chi lo serve in armi rischia tutto, anche la propria vita, senza nulla chiedere in cambio".

Nel 1955 con la stessa sensibilità, il deputato Maurizio Endrich del Movimento Sociale Italiano si dimise dalla carica per non poter accettare il principio della concessione della pensione ai Senatori e Deputati. Riproduciamo l'atto parlamentare.



In occasione delle scosse sismiche che hanno colpito il Lazio nel mese di gennaio alcuni dirigenti della provincia di Frosinone e non solo di questa hanno ritenuto di dover chiudere le scuole per una o due giorni come motivo precauzionale. Sul pericolo continuo dei bombardamenti durante la guerra riproduciamo la circolare che l'allora Ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini diramò ai Provveditorati agli Studi.

Da molti parti arriva la richiesta: come comportarsi in caso di allarme aereo? Biggini dispone:

"Mentre per i centri maggiori o per le località più vicine a presumibili obiettivi non vi può essere altra regola che quella di sospendere le lezioni non appena venga dato il segnale d'allarme e di curare il ricovero dei ragazzi nei rifugi o la loro consegna alle famiglie che la richiedano, nelle altre località (quelle in cui il segnale d'allarme non viene dato ed in cui o giunge, sia pure attenuato dalla distanza, il sibilo delle sirene di località prossima, o incombe il rombo di formazioni imminenti, o funzionano vicine batterie contraeree), gl'insegnanti dovranno considerare con ponderata prudenza se essi tutelino meglio gli alunni congedandoli e lasciandoli senza guida, o mantenendoli, invece, amorosamente raccolti intorno a sé, soprattutto là dove, contro il pericolo più probabile del mitragliamento può essere difesa più sicura il tetto della scuola che l'aperta campagna. In nessun caso l'allarme aereo deve essere occasione e pretesto per saltare la lezione. Al segnale del cessato pericolo, come ogni cittadino è tenuto a riprendere il proprio lavoro, il maestro torni alla sua scuola e riporti nell'animo dei fanciulli turbati la serenità dell'opera feconda. Né eccipisca che pochi alunni si ripresentino: fosse anche uno solo, egli potrà in tal modo dargli il più prezioso insegnamento: la serietà del suo esempio.



Mani ignote hanno affisso sui muri della capitale questo manifesto riguardante l'attuale ministro dell'Istruzione (MIUR) Valeria Fedeli.

PER FARE IL PROFESSORE CI VOGLIONO: LAUREA, ABILITAZIONE E CONCORSO.

PER FARE IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE: TERZA MEDIA, AMICIZIE E MOLTE BUGIE...

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

Esiste la "terza via"?  
Quale "terza via"?

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo per le spese postali di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a: SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via D. Oliva, 48 - 00137 Roma info@federazioneitalianascuola.it

